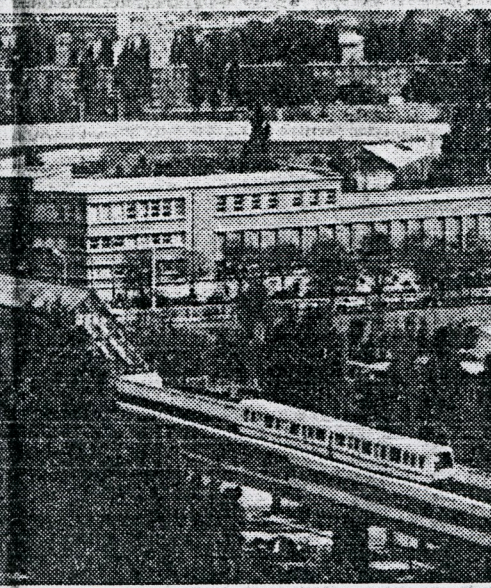


«i ritardi» del governo

colla più

«quasi certamente resterà...
to sia sui costi sia sui tem-
pillitteri: «Non rinunciamo»



«...on, sullo sfondo, le strutture dello stadio, gli
metrò sarebbe passato davanti alle loro fine-
opolitana leggera realizzata con successo in
(Foto Corsera)

«...rotaia da 5 me-
in alcuni punti,
a 11; poi sono
ste barriere an-
i tipo particola-
e si sono fatti i
siderato anche
erso (perso, riu-
anche perché nel
il governo ave-
o (il decreto), si
che la struttu-
essere pronta in
veva essere rea-
acciaio anziché
e che si sareb-
lavorare a tripli
ultato: un au-
costi di oltre
ardi.

o voci

«...oltre ad addos-
le responsabilità,
verno, ha negato
ontrasto politi-
ato che fossero
ate ipotesi di

«...metrò parzialmente sot-
terraneo, ha negato che ci
fossero motivi nascosti
Perché allora questa deci-
sione a sorpresa? C'è
davvero qualche motivo
che va al di là delle dichia-
razioni ufficiali. Si posso-
no raccogliere solo voci:
una preoccupazione di
Pillitteri, candidato alle
elezioni europee di giu-
gno, di non giocarsi le sim-
patie degli ambientalisti e
degli abitanti di S. Siro; le
pressioni della MM, pro-
gettista di metrò pesanti e
gallerie, di vedersi sop-
piantata a Milano da pro-
gettisti di metrò leggeri; i
timori dei due assessori
verdi di sottoscrivere
un'opera discussa dalle
frange estreme degli am-
bientalisti. Forse anche
altri motivi, non escluso
qualche ripensamento
tecnico che però, se c'è,
andava valutato prima.
Marzio Torchio

Una riunione di esperti a palazzo Marino Cessa l'emergenza-smog Proseguono i controlli

Le condizioni meteorologiche dovrebbero assicurare il ricambio d'aria - Le ispezioni agli impianti inquinanti

Le mutate condizioni atmosferiche hanno favorito un netto abbassamento delle concentrazioni di inquinanti nell'aria. Da giorni, sia l'anidride solforosa sia il biossido d'azoto sono al di sotto della prima soglia d'allarme. Secondo gli esperti questa situazione favorevole dovrebbe durare per qualche tempo: persiste infatti il flusso di perturbazione da nord-est che interesserà più direttamente la nostra città a partire da lunedì prossimo. Il ricambio dell'aria è così assicurato. L'emergenza, insomma, almeno per il momento, è finita.

L'amministrazione comunale, però, non intende abbassare la guardia. Tutte le ordinanze sono state confermate e proprio ieri mattina si è tenuta a palazzo Marino una riunione presieduta dall'assessore delegato ai problemi dell'energia, Alfredo Mosini, alla quale hanno partecipato l'ufficiale sanitario Carlo Volpato, il comandante dei vigili urbani Renato Pupilella, rappresentanti dei vigili del fuoco, funzionari dell'Unità sanitaria locale, tecnici ed esperti. All'ordine del giorno il problema di come organizzare i controlli sui grandi impianti di riscaldamento che ancora utilizzano olio combustibile (molto più inquinante del gasolio).

L'8 febbraio il sindaco aveva firmato un'ordinanza attraverso la quale veniva imposta la riconversione di tutti gli impianti di potenza superiore a un milione e mezzo di kilocalorie che bruciano olio combustibile. Entro venerdì prossimo dovranno essere alimentati, almeno per il 50 per cento della loro potenzialità, con gasolio a basso contenuto di zolfo (cioè non più dello 0,3 per cento), oppure con gas. Da una sorta di censu-

mento realizzato dall'assessorato all'energia, è emerso che gli impianti «sotto accusa» sono 46.

Chi dovrà fare i necessari controlli? Anche di questo si è discusso ieri mattina. In teoria le verifiche sarebbero di competenza sia dei vigili del fuoco sia dei vigili urbani sia delle Ussl sia dell'ufficio d'igiene. In realtà, però, soltanto i vigili del fuoco stanno facendo qualcosa. Durante il summit di ieri si è deciso di intensificare i prelievi e le verifiche; i risultati di tutti gli accertamenti saranno poi comunicati all'ufficiale sanitario per i provvedimenti del caso.

L'assessore Mosini non sembra intenzionato ad ammettere eccezioni: «Chi non osserverà le disposizio-

ni — dice — può rischiare l'arresto fino a tre mesi». Una ammenda che non sarà certo di poche migliaia di lire».

Ma fra i grandi impianti sotto accusa ce ne sono alcuni di proprietà di enti pubblici. Si userà la linea dura anche con questi? «L'Istituto autonomo case popolari ci ha chiesto una deroga per 5 impianti. La loro proposta è di utilizzarle, per questo scorcio di stagione (il 15 aprile verranno spenti tutti gli impianti), olio combustibile a basso contenuto di zolfo, cioè allo 0,6 per cento. La richiesta è all'attenzione dell'ufficiale sanitario, ma l'orientamento politico, se così possiamo dire, è di far rispettare l'ordinanza da tutti. Nessuno escluso».

Ligresti interrogato su caso di corruzione

Fugace apparizione ieri mattina di Salvatore Ligresti al palazzo di giustizia. Il noto costruttore, accompagnato dall'avvocato Giandomenico Pisapia, è andato dal giudice istruttore Antonio Pizzi per essere sentito in veste di indiziato di reato in merito a un presunto episodio di corruzione che, oltre al finanziere, vede sotto inchiesta Maria Grazia Curletti, ex capo ripartizione all'Edilizia privata del Comune.

Il colloquio tra Ligresti e il magistrato inquirente è durato una decina di minuti.

L'ipotesi istruttoria, nata nell'ambito dell'indagine sulle cosiddette «aree d'oro» (i terreni a sud della città destinati a parco che il Comune stava per acquistare da Ligresti a prezzo di mercato, senza sapere che questi si era già impegnato con la precedente giunta di sinistra a cederli al Comune a una cifra molto più bassa), è che una società facente capo a Ligresti, l'Aruna srl, abbia «favorito» la Curletti versandole, per l'acquisto di un appartamento di proprietà della capo ripartizione, 200 milioni regolarmente registrati e 194 milioni in titoli in nero.

Il sospetto è che dietro l'operazione di compravendita (condotta da un intermediario poi morto) ci sia stata una manovra per assicurarsi i favori della Curletti. Ligresti ha dichiarato che al tempo del fatto la «Aruna» non faceva ancora parte del sup-Gruppo.